REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Documento FLM per il rinnovo dei contratti

Metalmeccanici: la lotta per il lavoro la faremo insieme ai disoccupati

E' possibile subito realizzare alcune migliaia di nuovi posti intensificando la mobilitazione di massa - Iniziative per avviare il confronto con l'unione degli industriali - Il problema del mercato del lavoro

Per i metalmeccanici la battaglia contrattuale a Napoli è in pieno svolgimento e assume un significato ben preciso: deve essere l'occasione per collegare la lotta per il nuovo contratto alla lotta per l'occupazione, insomma per realizzare quell'unità tra occupati, disoccupati e gli altri strati della popolazione attraverso la forte ripresa delle lotte della classe operaia, che può vincere contro la crisi. E' questo il senso delle imponenti manifestazioni dei giorni scorsi; è questo l'obiettivo da perseguire anche nelle prossime settimane (mentre si avvicina la scadenza dello sciopero generale regionale del 16 novembre).

Ma qual è la strada per portare avanti questo programma? Una prima, puntuale risposta viene da un documento (undici cartelle dattiloscritte) preparato dalla segreteria provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) dal titolo significativo: « Una nuova iniziativa a Napoli ». Vediamo di che si tratta.

Il documento prende le mosse dall'analisi dello stato di crisi perdurante « che aggrava la dipendenza dell'apparato produttivo napoletano dalle aree più avanzate del paese ». Secondo la FLM bisogna contrastare la convinzione — che va diffondendosi — che l'assistenza sia l'unico rimedio ai mali endemici della città e della sua economia: la stessa legge 675 sulla riconversione industriale è stata intesa più come una sovvenzione statale che come una legge che intende programmare la trasformazione produttiva e lo sviluppo delle aziende. Ugualmente la politica programmatoria del governo (compreso il piano triennale) non sembra riuscire a riequilibrare le aree industrializzate del nord con quelle meridionali.

« La riprova di questa tendenza assistenziale — secondo la FLM — è venuta dal governo con la vicenda dei corsi non finalizzati per quattromila disoccupati». Un analogo giudizio negativo è sul diffondersi della cassa integrazione in un numero sempre maggiore di aziende, in particolare quelle private: « Sta passando in questo modo sia il salario sociale agli occupati che la "riduzione dell'orario", ma in maniera padronale, finalizzato alla riduzione degli organici ».

Su questa questione alla FLM sono molto espliciti: la cassa integrazione generalizzata e non finalizzata sta creando gravi guasti in tutte le fabbriche della provincia perché sta diventando una « garanzia salariale » che deresponsabilizza i lavoratori e il sindacato e rimanda i problemi reali; la cassa integrazione diventa inoltre un coperchio che serve a contenere le contraddizioni sociali piuttosto che farle divenire « movimento ».

La FLM non è più disposta a « subire » la cassa integrazione, ma la riterrà accettabile solo nei casi di processi di ristrutturazione o riconversione produttiva che qualifichino le produzioni e mantengano i livelli occupazionali; per ottenere ciò i metalmeccanici daranno vita a nuove lotte per stanare i padroni e l'Unione industriali.

Il documento poi passa ad analizzare il rapporto con le istituzioni (« Mai come in questo momento questo rapporto è risultato fondamentale per il sindacato italiano e in particolare per quello meridionale »).

Dure critiche alla Regione Campania che non riesce ad avere « una proposta di politica industriale che riguardi sia le partecipazioni statali, che i grandi grùppi privati e le piccole e medie aziende ».

Al comune di Napoli si rimprovera invece di « essere costretto alla gestione dell'emergenza permanente sia nei servizi pubblici che nella risoluzione delle fasi più acute delle vicende dell'occupazione, divenendo centro di mediazione permanente di interessi e strumentalizzazioni che spesso si accendono sui disoccupati napoletani. In questo modo anche il ruolo promozionale del Comune nei confronti dello sviluppo industriale viene costantemente messo da parte col prevalere dell'emergenza e delle soluzioni assistenziali ».

Ma nel documento dei metalmeccanici non manca anche l'autocritica sul ruolo del sindacato: « L'attendismo del sindacato ha prodotto ulteriori guasti con l'aggiunta di un prezzo maggiore pagato a Napoli con una perdita reale di autonomia nei confronti del sistema politico-istituzionale, del potere economico, dei partiti, con il risultato che i problemi hanno assunto una dimensione sempre crescente ».

Come uscire allora da questa situazione di stallo? Per la FLM la strada da percorrere (e i primi segnali si sono già avuti coi cortei di lunedì e martedì) è quella di rimettere la classe lavoratrice al centro dell'iniziativa a Napoli e in Campania, per ottenere la definizione di una politica economica per Napoli e la regione.

I punti fondamentali sono il risanamento delle aziende, la modifica (secondo le indicazioni del sindacato) dei piani settoriali di sviluppo, dare impulso alle opere pubbliche con rifinanziamenti e nuovi investimenti, lo sviluppo dell'edilizia popolare e abitativa, intervento delle finanziarie pubbliche in aziende e settori in crisi obsoleti.

E' possibile con questa strategia conquistare subito alcune migliaia di posti di lavoro produttivo nelle aziende pubbliche e private. Nello stesso tempo la classe operaia deve ricostruire il suo rapporto con il movimento dei disoccupati per realizzare il controllo del mercato del lavoro e dell'occupazione, sottraendolo a ingiuste e pericolose strumentalizzazioni.

Insomma attraverso le piattaforme di settore e le vertenze di zona il sindacato dei metalmeccanici lancia una « campagna » per riprendere le iniziative di lotta « per uscire dall'emergenza e dai singoli punti di crisi, per unificare il movimento e raggiungere una condizione di stabilità e di sviluppo dell'apparto produttivo napoletano ». Il prossimo appuntamento è ora fissato per il 16 novembre.

l. v.

Nonostante il reiterato annuncio di dimissioni

Nola: al Comune una vera farsa ancora in carica il sindaco dc

Non si fa nulla per dare seguito alle decisioni della segreteria provinciale dello scudocrociato che sconfessa l'alleanza col Msi - Un documento della Cgil

La situazione politico-amministrativa ha assunto, a Nola, caratteri ormai paradossali e, francamente, non più tollerabili. Infatti le dimissioni del sindaco e degli assessori dc — eletti circa un mese fa con il voto determinante del gruppo consiliare missino — sebbene annunciate più volte in forma ufficiale, con comunicati e documenti della segreteria provinciale dello scudocrociato, non sono ancora state depositate in municipio. E' l'intera Democrazia Cristiana dunque — è legittimo a questo punto pensarlo — che gioca al rinvio sulla testa delle forze politiche democratiche e dell'intera città.

Eppure pareva che la scandalosa faccenda avesse ormai trovato uno sbocco positivo: nemmeno una settimana fa, infatti, in un comunicato ufficiale della segreteria provinciale della Democrazia Cristiana si annunciava l'avvenuta presentazione delle dimissioni del sindaco e della giunta. Così, invece, non è stato, almeno fino a ieri mattina.

Aniello Napolitano, il sindaco, e gli altri assessori dc sono, dunque, ancora in carica e riuniscono regolarmente la giunta per decidere ed approvare chissà quali provvedimenti. Al contrario, non è stata ancora convocata la seduta del consiglio comunale nella quale discutere della delicata e non più rinviabile questione dell'equo canone.

Da tutto ciò appare chiaro quanto sia intollerabile la situazione politico-amministrativa esistente a Nola. L'atteggiamento degli amministratori democristiani è ormai addirittura provocatorio: mentre da tutte le forze politiche e dall'intera città giungono richieste di dimissioni, loro restano saldamente aggrappati ad incarichi ottenuti solo grazie al voto determinante dei missini. La cosa ancor più sconcertante è che ad Aniello Napolitano ed amici sono venuti inviti a dimettersi dall'interno stesso della Democrazia Cristiana: in questo senso, i documenti e le dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Gava e da Ugo Grippo sono assai chiari. Per ultima, appena una settimana fa, addirittura la segreteria provinciale della DC aveva annunciato ufficialmente le dimissioni del sindaco e della giunta.

Perché, allora, a ciò non si arriva? Si tratta di violente ed inconcepibili « resistenze locali » oppure nella DC è in atto un vero e proprio gioco delle parti? Si tratta di interrogativi che attendono ancora una risposta che non può più tardare. Del resto è questa la richiesta che sale con sempre maggior forza da tutti i partiti democratici e dall'intera città di Nola.

Anche la segreteria provinciale dei lavoratori degli enti locali CGIL denuncia come insopportabile la situazione esistente in questo importante centro della provincia. « Esiste un largo schieramento di forze democratiche » sostiene in un suo comunicato la CGIL; formare una amministrazione, quindi, non dovrebbe essere compito impossibile. « Ma di questa realtà — continua la nota — qualche forza politica non vuole tenere conto al punto da trovare intese e formare coalizioni con forze estranee all'arco costituzionale ». Ed intanto in città gravissimi problemi restano senza soluzione. Difficoltà e questioni da risolvere ci sono anche tra i lavoratori comunali per cui la CGIL « avverte che passerà ad azioni di sciopero in tempi brevi se con immediatezza non ci sarà una soluzione ». Intanto la farsa, in più atti, continua...

Protesta e blocco in via S. Mandato

E' durato solo poche ore il blocco di via S. Mandato ma il senso della protesta è, comunque, stato chiaro. I comunisti della sezione « Quinto » ed i cittadini della zona con l'iniziativa dell'altra sera hanno voluto richiamare l'attenzione dell'assessore alla viabilità D'Ambrosio sulle condizioni in cui versa, appunto, via S. Mandato. Si tratta di una stradina piccola nella quale troppo spesso sostano in fila decine di auto che restringono ulteriormente la carreggiata rendendo pericoloso il passaggio. Per questa strada insomma si cammina sempre con la paura di essere investiti. Con la protesta dell'altra sera i comunisti e i cittadini della zona hanno inteso sollecitare un intervento immediato delle autorità competenti perché alla situazione venga posto subito rimedio. Del resto proposte ne sono già state avanzate e proprio dalla gente del posto: l'installazione, per esempio, di una fila di paletti in ferro che rendano impossibile il parcheggio alle auto e creino una vera e propria « corsia » per i pedoni.

L'indicazione all'assemblea nazionale dei delegati di gruppo

Imporre alla «Olivetti» il potenziamento al Sud

Il dibattito nel salone della Mostra d'Oltremare — Cosa fare per Pozzuoli e Marcianise — Le conclusioni di Enzo Mattina

OLIVETTI: gruppo privato multinazionale con circa 30.000 dipendenti solo in Italia. Attività principale nei settori dell'informatica e delle macchine per ufficio, concentrata prevalentemente in Piemonte, a Ivrea e nell'area del Canavese e, in Campania a Pozzuoli e a Marcianise, dove occupa rispettivamente 1750 e 1050 lavoratori. I delegati sindacali di questo importante gruppo industriale, si sono ritrovati martedì alla mostra d'Oltremare per discutere sul futuro e sul ruolo che esso deve svolgere nell'assetto produttivo del paese, alla luce degli orientamenti che il nuovo staff dirigente vuole dare alla ristrutrazione in corso e delle indicazioni elaborate dalle organizzazioni sindacali.

Il dibattito ha messo a fuoco appunto queste due linee intorno alle quali si sviluppa oggi il confronto. Per il sindacato l'obbiettivo è il potenziamento, lo sviluppo tecnologico, l'aumento qualificato dell'occupazione nel Mezzogiorno, che trovi il suo riferimento nella programmazione e nei piani di settore, come ha ribadito nelle conclusioni il segretario della FLM Enzo Mattina.

Nell'ampia relazione di apertura il responsabile della FLM per l'elettronica, Domenico Paparella, aveva parlato di « sforzo congiunto tra capitale pubblico e privato per lo sviluppo dell'informatica, della componentistica e dell'elettronica ». Il riferimento è rivolto alla proposta di realizzare un consorzio di imprese per la progettazione, la ricerca, la produzione e la commercializzazione dei prodotti dell'informatica, che consenta l'inserimento nel comparto della Selenia, dell'Italdata di Avellino degli stabilimenti meridionali della Olivetti. L'orientamento mostrato dalla Olivetti va invece nella direzione opposta, quella del ridimensionamento.

Intanto, l'azienda denuncia una eccedenza di mano d'opera pari a 3500 unità; annuncia lo scorporo di alcune unità produttive e l'intenzione di creare società consociate per i mobili d'ufficio, gli accessori, ecc. perfino nei settori per i quali l'azienda appare più attenta, come l'informatica, sono previsti tagli negli investimenti.

In sostanza, il gruppo dirigente della Olivetti mostra di voler mettere una pietra sopra l'accordo sottoscritto nel luglio dell'anno scorso. Il discorso, in particolare, riguarda lo stabilimento di Pozzuoli dove appare evidente la volontà di far marcia indietro rispetto alla prevista introduzione di tecnologie e produzioni più avanzate che non quelle marginali di oggi. E riguarda lo stabilimento di Marcianise dove, come ha detto il delegato De Michele, si registrano manovre dilatorie rispetto al trasferimento dell'intero ciclo produttivo del calcolatore OCN, compresa ricerca, progettazione e commercializzazione. Il punto di vista dei lavoratori è che la stessa strategia dell'orario di lavoro ha valore se punta al potenziamento e alla qualificazione delle preesistenze nel Mezzogiorno, non ne ha se, invece, funziona da semplice sostegno alla razionalizzazione alla quale mira la Olivetti.

« Per la Olivetti — ha detto il segretario della FLM napoletana, Guarino — si tratta di recuperare a un livello più elevato il ciclo produttivo in Campania ». E' per questo che a sostegno delle scelte di sviluppo e riqualificazione dell'apparato produttivo, in Campania si collocano le iniziative di lotta in corso, cui ha fatto riferimento Enzo Mattina, e che culmineranno nello sciopero del 16 novembre. « Come non allentiamo la pressione per la conquista di una politica di programmazione, — ha detto Mattina — così non la allentiamo nei confronti dei grandi gruppi industriali come la Olivetti ».

f. de. a.

Inchiesta sulle carceri dei parlamentari del PCI

Domani alle ore 13 presso la sede del gruppo regionale comunista in Palazzo Reale, i parlamentari campani e i consiglieri regionali del PCI esporranno alla stampa le iniziative che i gruppi parlamentari della Camera e del Senato e la sezione « problemi dello stato » del PCI intendono promuovere per verificare la situazione delle carceri « normali e speciali » anche al fine di verificare lo stato di applicazione della riforma penitenziaria.

Allucinante tragedia ieri a Torre Annunziata

Si spengono le luci al cimitero: cerca di riparare il guasto e muore fulminato

Un nipote della vittima nel tentativo di soccorrere il congiunto è stato investito da una scarica

Un uomo di 46 anni, Franco Correale, è morto ieri mattina nel cimitero di Torre Annunziata fulminato da una scarica elettrica. Suo nipote, Giuseppe, che ha cercato di soccorrerlo è stato colpito anch'egli da una forte scarica, ha perso l'equilibrio ed è precipitato dal secondo piano di una palazzina, ferendosi

Ieri mattina, Franco Correale, 46 anni, residente a Corso Umberto nel palazzo Santucci a Torre Annunziata, un perito elettrotecnico, si era recato al cimitero. Correale era il titolare di una ditta che ha l'appalto per l'illuminazione delle tombe.

Ha compiuto perciò un lungo giro fra le tombe ed ha controllato che tutto fosse in ordine, poi si è messo a chiacchierare con un nipote, Giuseppe di 31 anni, chirurgo all'ospedale « Pellegrini » di Napoli. Mentre i due parenti stavano parlando nei pressi della palazzina di due piani dove sono concentrati tutti i servizi del cimitero, tutte le lampade si sono spente.

Sono passati quattro o cinque minuti e nessuna lampadina si è riaccesa: evidentemente il « guasto » non era dovuto alla mancanza di energia elettrica su tutta la rete, ma doveva essersi prodotto nella cabina

Franco Correale è perciò salito di corsa sulla terrazza, ha aperto la cabina ed ha cercato di riparare il guasto. All'improvviso è echeggiato un grido. Il nipote del perito elettrotecnico ha capito che era successo qualcosa ed è salito di corsa fino alla terrazza. Ha trovato lo zio, riverso sul terreno, fulminato da una forte scarica elettrica. L'affetto gli ha fatto dimenticare la prudenza: ha toccato il corpo esamine dell'uomo, ma nel momento che lo ha sfiorato una nuova scarica lo ha colpito. Il chirurgo ha fatto un grande balzo all'indietro, ha sfondato un lucernaio ed è precipitato nella tromba delle scale per due piani. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Torre Annunziata dove gli sono state riscontrate numerose fratture per il corpo, contusioni varie e la sospetta lesione di organi interni. Le sue condizioni sono apparse immediatamente gravi, tanto che dopo le prime cure i sanitari dell'ospedale locale hanno deciso di trasferirlo all'ospedale dei Pellegrini.

Per Franco Correale, invece, non c'è stato nulla da fare. La scarica elettrica che lo ha investito lo ha ucciso sul colpo. Il perito elettrotecnico era sposato con Giuseppina Coccia di 45 anni ed era padre di due figlie, Lucia di 18 anni e Margherita di 16.

Dell'incidente mortale non è stata ancora accertata la causa: è presumibile che nella fretta, il perito elettrotecnico abbia agito senza rispettare le norme di sicurezza. Suo nipote Giuseppe, poi, è stato colpito anch'esso dalla scarica elettrica in quanto deve aver toccato

Si aggrava la vicenda della fabbrica (ex General Instruments)

Le banche non danno soldi per la «CSI» di Giugliano

Almeno per ora le banche non concederanno finanziamenti per la « CSI » di Giugliano (ex General Instruments). E' stato stabilito nella riunione di lunedì sera tra Banco di Napoli, Banco di Roma, Banca Commerciale e Banca Nazionale dell'Agricoltura. Le ragioni del rifiuto non si conoscono ancora. Si sa che le conclusioni alle quali è pervenuta la riunione sono contenute in un documento che però non è stato reso noto.

Un altro dato preoccupante viene dal rinvio a lunedì prossimo della riunione, prevista per l'altro ieri, del consiglio di amministrazione della Genfinco, la finanziaria svizzera attuale proprietaria della « CSI », che era convocata per esaminare, appunto, la situazione dell'azienda. Naturalmente, nella fabbrica i 430 lavoratori, di cui 250 sono in cassa integrazione da mesi per effetto della ristrutturazione che poi si è bloccata, sono in lotta e presidiano i locali.

L'altra sera una assemblea si è conclusa con un comunicato nel quale si annunciano una serie di iniziative di lotta che si cercherà di coordinare con quelle dell'altro stabilimento di Sabaudia. E' stato deciso di mantenere in piedi la mobilitazione nella fabbrica con azioni che, però, non comprometteranno l'assetto produttivo. Nello stesso tempo verrà esercitata la necessaria pressione nei confronti del ministero affinché sia sciolto il nodo del finanziamenti. Infine, sarà attentamente seguita l'operazione che, entro la fine dell'anno, dovrà portare la finanziaria FIME a partecipare nell'impresa.

Come abbiamo già informato, l'attuale proprietà ha denunciato una situazione di scarsa liquidità in seguito al blocco dei finanziamenti, di conseguenza non è stato anticipato il pagamento della cassa integrazione, né finora è stato pagato il salario di ottobre agli altri dipendenti. E' pure fermo, come abbiamo accennato, il processo di ristrutturazione avviato a gennaio.

Solo due mesi dopo l'accordo su questa ristrutturazione venne avanti un nuovo discorso. Si parlava di assorbire gli stabilimenti MIAL di Sabaudia e Lomagno per realizzare un gruppo specializzato nella produzione di componenti elettroniche il cui centro sarebbe stato Giugliano. In quella occasione venne annunciato che nell'operazione sarebbe entrata la FIME e che si sarebbero ottenuti finanziamenti pubblici a tasso agevolato per circa 18 miliardi. Le vicende di questi giorni sono intervenute a complicare e a rendere più preoccupante la situazione.

IMPRESA CASTALDI — I responsabili dell'impresa Castaldi continuano a respingere qualsiasi possibilità di trattativa. Sono dieci giorni, con oggi, che hanno licenziato 29 dei 52 dipendenti del cantiere che sta eseguendo lavori di ampliamento e ristrutturazione all'istituto « Pascale ». Sono dieci giorni che il cantiere è occupato e tutta la maestranza sciopera per solidarietà con i compagni colpiti dall'ingiusto e immotivato provvedimento, e ancora non si è potuto ottenere un discorso serio da questi padroni che accumulano dichiarazioni contraddittorie e provocazioni.

I licenziamenti, annunciati improvvisamente il 23 ottobre con una lettera personale agli interessati e il giorno dopo con un elenco affisso in cantiere, sono stati spiegati con un non meglio specificato « graduale esaurirsi delle fasi di lavoro ». Spiegazione del tutto ridicola, se si pensa che i lavori comprendono la costruzione di un intero edificio di sei piani del quale sono state appena gettate le strutture di cemento dei primi piani e c'è lavoro per alcuni anni ancora. Tanto è vero che il provvedimento ha suscitato vivo stupore del direttore dei lavori dell'Istituto « Pascale », ingegnere Adriano Reale.

L'assurdità della vicenda e l'esigenza di un chiarimento spinse i lavoratori a recarsi, giovedì scorso, negli uffici dell'impresa a piazza Matteotti. E poiché non fu possibile incontrare alcun dirigente, la delegazione decise di presidiare i locali. La situazione venne sbloccata più tardi dall'intervento di un vice questore il quale assicurò i lavoratori che l'incontro ci sarebbe stato il 31 ottobre in cantiere. Martedì, infatti, l'ingegner Barbareschi a nome dell'impresa ha confermato i licenziamenti in termini provocatori. Ha detto, in pratica, che è inutile discutere se in cantiere c'è o non c'è lavoro dato che i licenziamenti sono stati decisi e saranno attuati in ogni caso.

A questo punto il sindacato sollecita più decisi interventi per far cambiare registro all'impresa Castaldi.

Linee Tpn e Atan per i cimiteri

Fino ad oggi in previsione del maggior afflusso di pubblico per le zone cimiteriali ed in occasione della commemorazione dei Defunti, sono stati attuati i seguenti provvedimenti:

1) ISTITUZIONE DELLE LINEE OCCASIONALI — 107 NERA BARR.: p. Lieti, v. Foria, p. Carlo 3., Poggioreale e vic. - LINEA SPECIALE 558: v. Bernini Museo, v. Foria, p. Carlo 3., v. Pignatelli, Poggioreale.

2) LE LINEE ORDINARIE 147 N. - 147 N.B. - 147 R. e 148 e la Speciale 557 verranno notevolmente rinforzate.

3) IMMISSIONE IN ESERCIZIO, nei giorni 29 ottobre, 1 e 2 novembre delle linee occasionali — TRANVIA 5 BARR.: v. Vespucci, c. Garibaldi, v. Casanova, Poggioreale; 107 ROSSO BARR.: p. Cavour, v. Duomo, p. Garibaldi, Poggioreale; 124 ROSSO: p. De Nicola, p. Umberto, v. Casanova, Poggioreale; 147 ROSSO BARR.: p. Carlo 3., v. Don Bosco, Cimitero Pietà.

4) IMMISSIONE IN ESERCIZIO, nel Comune di Portici, della linea occasionale: 3 BARR.: sul percorso Portici (p. S. Pasquale), p. S. Ciro, c. Garibaldi, p. Poli, Cimitero Portici.

5) RINFORZO: dell'autolinea 4 nel Comune di Torre del Greco;

6) IMMISSIONE IN ESERCIZIO DELLE LINEE SPECIALI — 510: p. G.B. Marino, v. Leopardi, v. Doria, vl. Augusto, v. G. Cesare, Gall. Laziale, p. Sannazaro, v. Mergellina, Riv. di Chiaia, p. Vittoria, S. Lucia, p. Plebiscito, v. Depretis, c. Umberto, Stazione, c. Novara, c. Meridionale, v. Nazionale, Poggioreale.

548: S. Rocco, Piscinola, Miano, v. Lazio, Cim. Miano e viceversa.

554: v. Bernini, p. Artisti, p. M. D'Oro, p. Leonardo, p. Mazzini, v. S. Rosa, p. Cavour, p. Carlo 3., Cimitero Pietà e viceversa.

556: p. Plebiscito, p. Municipio, p. Bovio, c. Garibaldi, p. Nazionale, Poggioreale (Emiciclo) e viceversa.

559: v. Sim. Martini, p. Artisti, p. M. D'Oro, p. Muzy, p. Canneto, p. Mazzini, v. S. Rosa, p. Cavour, p. Carlo 3., Cimitero Pietà.

Su tutte le linee speciali verrà applicata la tariffa a corsa unica di lire 100.

* * *

Il Consorzio trasporti pubblici di Napoli (ex T.P.N.) comunica che, per ieri e oggi sono state istituite le seguenti linee speciali:

SERVIZIO URBANO

1) Antolinea «Porta Capuana, p.zza S. Maria del Pianto», con il seguente itinerario:

A) Per le corse in partenza da Porta Capuana: p.ta Capuana, via Rossaroll, via Foria, p.zza Carlo III, via Gussone, via Arenaccia, p.zza Ottocalli, viale U. Maddalena, p.zza S. Maria del Pianto.

B) Per le corse in partenza da S. Maria del Pianto: p.zza S. Maria del Pianto, via Nuova del Campo, via Don Bosco, p.zza Carlo III, corso Garibaldi, Porta Capuana.

SERVIZIO EXTRAURBANO

Sono istituite, le seguenti linee speciali:

1) « Afragola centro, Cimitero, Afragola »;

2) «Calvano, Cimitero Frattà, Calvano », con intensificazione del servizio sulla tratta Grumo Nevano-Frattamaggiore.

3) « Lucrino, Pozzuoli Cimitero, La Pietra ».

4) Licola, Pozzuoli Cimitero, Pozzuoli centro.

Su tutte le linee verrà applicata la tariffa unica di L. 50.

il partito

ASSEMBLEE — A Pomigliano all'ITIS Barsanti alle 17,30 sulle prospettive della aeronautica nel Mezzogiorno con Andrea Margheri della commissione lavoro riforme e programmazione.

* * *

Per la zona di Ischia, alla sezione di Ischia Porto alle 19,30 sul tesseramento.

COMITATO DIRETTIVO — Alla « Di Vittorio » di San Giovanni alle 18,30 sul tesseramento con De Cesare.

DOMANI ATTIVO PROVINCIALE — In Federazione alle ore 18 attivo provinciale su « Situazione politica, campagna di tesseramento e proselitismo ». All'attivo parteciperà il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale.

AVVISO — I compagni delle cellule del pubblico impiego devono ritirare urgentemente in federazione materiale di propaganda.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 2 novembre '78. Commemorazione dei defunti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 13. Richieste di pubblicazione 43. Matrimoni religiosi 21. Matrimoni civili 4. Deceduti 22.

SEMINARIO SULL'EQUO CANONE

Presso il Sunia di Castellamare, piazza Matteotti, 33, si terrà domani, il 4 e il 5, un seminario sull'equo canone. I lavori cominceranno alle ore 17 di domani e saranno conclusi dal segretario generale del Sunia, Angelo Bonsignori alle ore 10 di domenica presso il Supercinema.

LAUREA

Si è laureata con 110 e lode in lettere la compagna Marina Papa segretaria della sezione « Che Guevara ». Alla neolaureata gli auguri dei compagni del Vomero; della Federazione e della redazione de l'Unità.

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico d: emergenza 113; Carabinieri pronto intervento 312.222; Polizia stradale 290.403; Soccorso ACI 116; Vigili del fuoco 445.555; Vigili urbani 315.032; Pronto soccorso ambulanze 75.20.696; Acquedotto 444.544; Ferrovie dello Stato 264644; Gas 400566 SIP 187; ENEL 265.333; Autoambulanza malattie infettive 441.344; Dalle 8 alle 20 Guardia medica 315.032.

BENZINA DI NOTTE

In città

AGIP: Via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Miano; via Argine; S.S. 7 bis, km. 23. ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta al Bravo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

FARMACIE NOTTURNE

CHIAIA/RIVIERA — via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; S. GIUSEPPE/S. FERDINANDO — via Roma 348; MONTECALVARIO — piazza Dante 71; MERCATO/PENDINO — piazza Garibaldi 11; S. LORENZO/VICARIA — S. Giov. a Carbonara 83, corso Lucci 5, calata Ponte Casanova 30; STELLA/S. ARENA — via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; COLLI AMINEI — Colli Aminei 249; VOMERO/ARENELLA — via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via S Martini 80; FUORIGROTTA — piazza M. Antonio Colonna 21; SOCCAVO — via Epomeo 154; POZZUOLI — corso Umberto 47; MIANO/SECONDIGLIANO — corso Secondigliano 174; POSILLIPO — via Manzoni 215; BAGNOLI — Campi Flegrei; POGGIOREALE — via Taddeo da Sessa 8; PIANURA — via Provinciale 18; CHIAIANO MARIANELLA PISCINOLA-P.za Municipio 1, (Piscinola).

mille e una roma
MENSILE DI CULTURA E ATTUALITÀ